

**PROVINCIA di Ascoli Piceno**  
**Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale**  
**PEC: [ambiente.provincia.ascoli@emarche.it](mailto:ambiente.provincia.ascoli@emarche.it)**

**Oggetto:** Art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Verifica di assoggettabilità a VIA. Riesame.  
Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero (R4) di rifiuti pericolosi in  
zona industriale Campolungo (area ex OCMA) nel Comune di Ascoli Piceno.  
Proponente ditta OSI srl.  
**Contributo istruttorio di competenza**

In riferimento alla Vs. nota prot. n. 6677 del 10/04/2020, registrata in pari data al prot.  
ARPAM n. 10340, con la quale si convoca Conferenza dei Servizi in forma semplificata ed in  
modalità asincrona, avendo esaminato l'intera documentazione progettuale allegata, si  
rappresenta quanto segue.

**Premessa**

Questo Dipartimento formula il contributo istruttorio esclusivamente in merito al  
procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA in oggetto, presentato dalla ditta OSI srl,  
rimandando ad un eventuale successivo procedimento le proprie valutazioni relativamente  
all'autorizzazione alla gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Tutte le considerazioni espresse sulla gestione dei rifiuti, qui rappresentate, sono finalizzate  
alla corretta comprensione degli impatti generati dall'attività in oggetto.

Inoltre, non vengono valutate le conformità agli strumenti di programmazione e  
pianificazione territoriale sia locale che generale, in quanto tale attività esula dalle competenze  
istituzionali di questa Agenzia.

### Dati di progetto

- La ditta OSI srl è l'attuale proprietaria del sito ex OCMA ed intende realizzare un impianto per il recupero (R4) di rifiuti pericolosi che furono originati dall'attività produttiva della OCMA SpA;
- la OCMA eserciva in forza della DD n. 152/VAA del 31/12-2009 (AIA);
- la OSI ha richiesto ed ottenuto la volturazione dell'AIA con DD n. 222/VAA del 19/12/2018;
- i rifiuti presenti risultano essere stoccati all'interno di capannoni non compresi nel sito autorizzato con l'AIA succitata;
- con DD n. 230/VAA del 21/12//2018 la Regione Marche ha disposto che le operazioni di smaltimento delle scorie presenti nel sito siano ultimate entro il 31/12/2020;
- attualmente nel sito non viene svolta alcuna attività lavorativa;
- i rifiuti che la ditta intende recuperare sono circa 29540 t divisi in:
  - ✓ codice EER 10 03 08\* scorie saline della produzione secondaria (stoccate in cumuli nel capannone B);
  - ✓ codice EER 10 03 21\* altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte dai mulini a palle) contenenti sostanze pericolose (stoccate in big bags nel capannone A2);
  - ✓ codice EER 10 03 21\* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi contenenti sostanze pericolose (stoccate in big bags nel capannone A2);
- il recupero proposto avviene nel capannone B con un processo a freddo, senza l'utilizzo di liquidi, catalizzatori o additivi chimici, sfruttando il magnetismo e le correnti parassite indotte;
- i rifiuti stoccati in big bags nel capannone A2 verranno travasate in contenitori metallici dotati di coperchio che saranno trasportati nel capannone B;
- il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sarà stoccato in parte all'interno del capannone B e in parte all'interno del capannone C+D;
- la ditta afferma che dall'impianto in esame non vengono generate acque reflue industriali o acque reflue assimilate alle domestiche;
- gli unici reflui prodotti, pertanto, saranno le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale operante presso l'impianto, le quali sono convogliate nella pubblica fognatura gestita dal Piceno Consind;
- le acque meteoriche di gronda e quelle ricadenti sulle aree esterne impermeabili vengono convogliate verso il Fiume Tronto posto a sud dell'impianto, previo passaggio in vasca di prima pioggia e disoleazione;
- non vi saranno emissioni diffuse;
- verrà installato un punto di emissione convogliata dotato di filtro a maniche come sistema di abbattimento;
- il processo prevede il riutilizzo parziale degli impianti o parti di impianti già presenti nel sito;
- la potenzialità dell'impianto di trattamento è pari a 5 t/h;

- il cronoprogramma prevede una durata dei lavori di recupero di rifiuti pericolosi pari a circa 18 mesi.

### Commento

1. la ditta afferma che le operazioni di recupero avverranno mediante utilizzo di un impianto installato all'interno di un edificio non compreso nel sito autorizzato con decreto AIA n. 222/2018, senza allegare una planimetria approvata che definisca il perimetro attualmente autorizzato per le operazioni AIA.
2. Non è chiaro se e come verrà fisicamente separata l'attività proposta da quelle autorizzate con decreto AIA, seppur attualmente ferme.
3. La ditta ha individuato le seguenti attività industriali come limitrofe:
  - Plalam Metal;
  - Picena Depur;
  - Instrumentation Laboratory,affermando poi che *“la realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti pericolosi non comporta effetti cumulativi con le attività industriali evidenziate”*, senza dimostrare la bontà di tale affermazione.
4. Non è stata dichiarata la potenzialità massima dell'impianto in termini di t/d e t/y.
5. Non è stato predisposto un piano di ripristino ambientale per l'area interessata dall'attività.
6. Non è stato predisposto un piano di emergenza dell'impianto che tenga in considerazione:
  - a. il fatto che l'impianto ricade in un'area classificata a rischio elevato di esondabilità (E3) dal PAI Tronto;
  - b. il rischio di esplosione per movimentazione di materiale contenente Alluminio in forma polverulenta (che a contatto con acqua reagisce producendo Alluminio in forma ionica e Idrogeno gassoso che è un gas esplosivo) come dichiarato dalla Dr.ssa Pettinari nella perizia giurata;
  - c. il fatto che i rifiuti contengano Ammoniaca.

### **COMPONENTE ATMOSFERA**

7. La ditta non ha presentato alcuna situazione ante-operam della qualità dell'aria nella zona in esame, affermando, esclusivamente, che la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria più vicina all'impianto è quella di Monticelli che è una stazione di fondo urbano.
8. Relativamente alla pressione esercitata dall'opera, non sono state quantificate le emissioni diffuse che verranno generate nella fase di travaso e spostamento dei rifiuti polverulenti, quali le operazioni di travaso nel capannone A2, le movimentazioni con pala gommata

all'interno del capannone B, gli spostamenti sul piazzale, considerando quanto esposto al punto 6.

9. Nella quantificazione degli inquinanti emessi dai mezzi interni (1 pala gommata e 4 carrelli elevatori), nella Tab. 6 (pag. 126 dello SPA) vengono indicate le ore di funzionamento all'anno, senza dichiarare le ore giornaliere e i giorni lavorati in un anno solare.
10. Non è stata prodotta una stima della qualità dell'aria post-operam (ante operam + pressione esercitata dall'opera) che permetta di verificare se i valori ottenuti siano al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale di settore (D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.).
11. Il punto di emissione convogliata E1, sembra coincidere con il punto di emissione E29, mai autorizzato alla ditta OCMA. Pertanto, era opportuno specificare se si tratta di un impianto di abbattimento esistente o se verrà realizzato *ex novo*.

## COMPONENTE RIFIUTI

12. La OCMA aveva apposto delle sigle sui big bags dei rifiuti posti nel capannone A2 che sono P, F, RC, RF, LC e LF. La ditta OSI non ha specificato che cosa indicano, il ciclo produttivo che ha generato tali rifiuti e che differenze ci sono nei vari rifiuti (es. % metalli, ecc), tali informazioni risultano necessarie al fine di comprendere gli impatti che il loro trattamento potrebbe generare.
13. Non è stato specificato quali impianti o parti di impianti verranno riutilizzati per le operazioni di recupero R4 proposte e se essi siano tra i macchinari necessari per le attività ricomprese nel decreto AIA.
14. Non è chiaro come da un'operazione di R4 con la quale si recupera il ferro (con deferrizzatore) e l'alluminio (con correnti parassite) si possa generare tutto materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto. Infatti, per poter valutare tale affermazione, è necessario che la ditta presenti le specifiche caratteristiche che gli End of Waste devono rispettare sulla base del loro uso futuro specifico, per poter essere considerati tali.
15. Il progetto prevede il travaso dei rifiuti pericolosi dagli attuali big bags in contenitori che verranno poi movimentati con carrelli elevatori. Non viene descritta tale operazione nel dettaglio, non sono state esplicitate le caratteristiche minime dei contenitori e non sono indicati i presidi minimi ambientali indispensabili per evitare la dispersione di materiale polverulento.
16. Nella figura 54 (pag. 85 dello SPA), relativa al trattamento delle scorie sfuse codice EER 10 03 08\*, viene indicata una frazione >40 mm (sopravaglio) di cui non è definita la destinazione finale.
17. Il trattamento delle polveri F (rifiuto codice EER 10 03 21\*) e delle polveri di abbattimento fumi (rifiuto codice EER 10 03 23\*) sembra essere diverso da quello degli altri rifiuti (solo deferrizzazione). Il proponente non ha spiegato se intende utilizzare parte degli impianti presenti nel sito o se intende installare un impianto *ex novo*.

18. Nelle figure 59 e 61 dello SPA, riferito al trattamento dei rifiuti di cui al punto precedente, vi è l'indicazione di una cabina in depressione senza emissioni esterne, senza che sia stato spiegato il suo funzionamento nel dettaglio.
19. Non è stato definito come verranno gestiti i rifiuti costituiti dai big bags svuotati e dalle polveri derivanti dall'abbattimento dei fumi.
20. Non è chiaro come verranno pesati i rifiuti prima del loro carico all'impianto R4 (tipologia di bilancia, descrizione se già presente o meno all'interno dell'installazione, taratura della pesa).
21. La ditta (a pag. 98 dello SPA) ha inserito, erroneamente, nella tabella 3 le polveri PIR al codice EER 10 03 23\*, invece che classificarle con codice EER 19 01 12.
22. Non è stata descritta la procedura di riempimento dei big bags con gli End of Waste, dove avverrà tale operazione, quali caratteristiche devono avere i contenitori e come verranno movimentati fino alle aree di deposito.
23. Non è stato dichiarato come verranno stoccati ed il tempo massimo di deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto.

## COMPONENTE ACQUE

24. Non è stata descritta la fonte di approvvigionamento idrico sia per i bagni che per eventuali necessità lavorative (es. lavaggio piazzali, ...) e la stima dei consumi su base annua.
25. Non è stato dimostrato che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali in cui vengono movimentati i rifiuti pericolosi siano prive delle sostanze riportate alla lettera a1) del punto 2 dell'art. 42 delle NTA del PTA Marche. Pertanto, non può essere considerato trascurabile l'impatto, come invece assicurato dalla ditta.
26. Non sono stati presentati rapporti di prova, relativamente agli scarichi in acque superficiali delle acque meteoriche, in cui siano riportati i parametri analizzati e il loro valore riscontrato, necessari a determinare la pressione sul recettore (Fiume Tronto).
27. Dall'analisi della relazione tecnica di novembre 2013 a firma del geol. R. Capriotti si evince che le indagini geognostiche hanno evidenziato, *“solo nelle acque sotterranee, valori di concentrazione di poco superiore alla soglia di contaminazione per gli analiti arsenico, fluoruri e 1,1,2-tricloroetano”*, suggerendo un approfondimento di indagini per capire se tali superamenti sono imputabili all'attività svolta nel sito e che l'iter procedurale è quello previsto dall'art. 242 del D.Lgs. 152/06. In merito il proponente non ha prodotto né l'approfondimento di indagini, né le misure di messa in sicurezza di emergenza attuate, né risulta agli atti del Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno un procedimento di sito potenzialmente contaminato.

## COMPONENTE RUMORE

Non sono emerse osservazioni.

## COMPONENTE VIBRAZIONI

Non sono emerse osservazioni.

### Valutazioni:

Sulla base di quanto sopra rilevato, esaminata la documentazione presentata relativamente alla verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto denominato “Realizzazione di impianto di recupero R4 di rifiuti pericolosi” in Zona Industriale Campolungo nel Comune di Ascoli Piceno da parte della ditta **OSI srl**, **non ci sono tutti gli elementi per poter affermare che l'impatto previsto risulti accettabile per la zona in esame.**

Distinti saluti

### **Gruppo di lavoro**

CTP Ing. Valentina Crescenzi

CTP Ing. Enrico Lanciotti

**La Responsabile del Servizio Territoriale**  
**Dr.ssa Lucia Cellini**

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico  
D.P.R. n. 445/2000, del D.Lgs. N. 82/2005 modificato ed integrato dal  
D.Lgs. n. 235/2010 e norme collegate, il quale sostituisce il testo  
cartaceo e la firma autografa.*